



Mi fido di te!

III/IV/V Scuola Secondaria di II grado

... Forse fa male eppure mi va

Di stare collegato

Di vivere d'un fiato

Di stendermi sopra al burrone e di guardare giù

La vertigine non è paura di cadere...

Ma voglia di volare

Jovanotti



In questo terzo millennio riscontriamo una esigenza di controllo che ci appare dopata che, sempre di più, pare, debba sostituirsi al valore della fiducia...

Elemento, questo, ineludibile per la tenuta civile e la qualità di un qualunque contesto sociale. Negli obiettivi di Bimed vi è per l'anno in corso la volontà di far scrivere ai nostri ragazzi un Manifesto sul valore della Fiducia che ambiremmo presentare alle Istituzioni, le più alte del contesto globale, per dividerlo e sancire un percorso che riaffermi il bisogno di fiducia che abbiamo per cambiare in meglio il mondo impegnando

l'umano a ripristinare un rapporto con la vita che sia più in linea con la grandiosità dell'essere e della vita.



I social che attraverso la raccolta dei dati sanno tutto di noi, gli algoritmi che si stanno sostituendo alla nostra capacità di scelta, le telecamere, l'ordine sociale mitizzato: è il clima del Grande Fratello che diventa reale! È nostra ambizione perciò realizzare racconti che, in qualche modo, affrontino questa problematica provando a scrivere storie che partendo *dall'inferno...* possano condurre verso ambienti differenti grazie a un fatto, un episodio, una parola, un'azione che sia imperniata di *fiducia*.

Parliamone di più

La fiducia interpersonale si caratterizza per un elemento in particolare: quello del rischio, condizione presente in ogni definizione di fiducia ma che in quella interpersonale assume il significato di un rischio dovuto all'esposizione all'altro e all'altrui libertà nella relazione. Senza un certo grado di rischio o percezione del rischio dell'altro nella relazione, non siamo nel campo della fiducia ma della *confidence*.

Inoltre la fiducia non è solo il punto di partenza, è il fondamento costante della relazione educativa. È l'atmosfera, l'aria che si respira, nelle esperienze educative. E la fiducia implica sempre il ri-riconoscimento dell'altro e dei suoi doni, anche quando il rapporto educativo richiede l'assunzione di posizioni forti; un riconoscimento che, d'altra parte, non compromette la pro-positività dell'educazione, anzi la rende possibile. C'è da chiedersi se tante proposte educative (e, in ambito ecclesiale, anche pastorali) non siano fondate sulla trasmissione di sfiducia piuttosto che sulla fiducia e sul riconoscimento.

In questo contesto si inserisce l'esperienza dei **Role Play**, giochi di ruolo che coinvolgono gli studenti e li stimolano a fare delle scelte chiare in base all'etica, all'esperienza, alla logica.

E se provassimo a giocare anche noi con gli studenti e le studentesse?

Conosciamo la storia dei quattro bambini colombiani che da soli, nella giungla tropicale, sono sopravvissuti quaranta giorni.

Proviamo a far diventare ognuno degli studenti protagonisti di un'avventura simile, costretti, lavorando in gruppo e avendo ognuno un ruolo preciso, con pochi beni di prima necessità a dover sopravvivere più a lungo possibile in un ambiente sconosciuto e ostile.

Ognuno degli studenti avrà un foglio bianco e man mano assumerà gli input di chi conduce il gioco.

Gli studenti scriveranno le proprie mosse, le proprie sensazioni, la propria narrazione senza conoscere quelle degli altri del proprio gruppo.

Alla fine ogni gruppo leggerà la propria storia. I ragazzi si saranno fidati dei compagni del proprio gruppo? Riusciranno a *sopravvivere* in una giungla urbana? Saranno in grado di uscire dal proprio io per prendersi il rischio del noi?

